

Allarme dei pediatri

Un minore su cinque gioca d'azzardo

Piccoli, in molti casi piccolissimi, e già contagiati dalla "febbre da gioco". Almeno 800mila ragazzini italiani fra i 10 e i 17 anni (20%) giocano d'azzardo, addirittura 400mila bimbi fra i 7 e i 9 anni (25%), che ricevono la paghetta dai genitori, la usano per scommettere su lotterie e bingo. Videopoker e slot-machine, con le loro combinazioni ipnotizzanti di luci e suoni, e poi gratta e vinci, superenalotto, scommesse sulle partite di calcio rischiano di diventare il nuovo passatempo degli under 18, mentre gli adulti nascondono la testa sotto la

sabbia. Uno su tre afferma di non ricordare o non sapere se i propri figli giochino. È l'allarmante fotografia scattata dall'indagine promossa dalla Simpe (Società italiana medici pediatri) e dall'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (Paidòss), presentata all'International Pediatric Congress on Environment, Nutrition and Skin Diseases in corso a Marrakesh. L'indagine ha coinvolto 1.000 genitori e «mostra chiaramente che il gioco d'azzardo è una minaccia

concreta per i giovanissimi», sottolinea Giuseppe Mele, presidente di Paidòss e Simpe. Il 35% degli adulti conosce ragazzini che frequentano sale giochi e in un caso su tre vi ha incontrato minori. Mele lancia poi un appello: «Stop a ogni tipo di pubblicità sul gioco d'azzardo in tv» e «no alle app, accessibili a tutti, per scaricare giochi da smartphone e pc. Su questo il Garante per l'Infanzia dovrebbe intervenire».



Peso: 7%